

Distrutta una delle zone più panoramiche d'Italia

Va a fuoco la collina di Alassio



ALASSIO. Più di metà dell'anfiteatro collinare che abbraccia la costa di Alassio, fra Capo Santa Croce e Capo Mele, è stato distrutto da un incendio la scorsa notte.

antincendio, il consigliere comunale Luigi Sibelli, ha detto che si è trattato di un'apocalisse, con fiamme alte sino a 40-50 metri, in uno scenario dominato dal fumo e dalle urla degli occupanti delle abitazioni, sparse su una superficie di una cinquantina di ettari, che si sono visti aggredire nella notte dalla fiamme.

A Torino non si inaugurerà l'anno accademico: una protesta a sostegno del personale senza contratto da tre anni

Nessuna cerimonia: troppi precari

All'Università di Torino l'anno accademico 1989-90 «parte» senza la solenne cerimonia inaugurale, rinviata a tempo indeterminato. Il Senato accademico ha voluto esprimere solidarietà al personale non docente che è da tre anni senza contratto di lavoro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. L'inaugurazione dell'anno accademico era in calendario per il 22 gennaio, ma non si farà. La sfilata dei docenti in toga e la tradizionale cerimonia nel Rettorato sono rinviate «sine die». Il motivo: un gesto di solidarietà verso il personale non docente che da tre anni attende inutilmente il rinnovo del contratto di lavoro.

dacalisti, lavoratori, docenti. Bibliotecari, amministrativi, tecnici di laboratorio, bidelli sono mal pagati e pochi. E tutta l'università ne soffre. Il prof. Dianzani ha fornito dati precisi: «Siamo sotto organico al 50 per cento. Abbiamo 58mila studenti e solo 1.318 dipendenti non docenti, cioè uno a 44 mentre all'Ateneo di Napoli, dove sono iscritti 120mila giovani e il personale tocca le 12mila unità, il rapporto è di uno a dieci».

Bibliotecari, amministrativi, tecnici di laboratorio e bidelli sono pochi e mal pagati. Applausi all'annuncio del rettore

complessivo della struttura. Non solo a Torino. Ha detto Puglisi della Cgil: «Quando un ente privato si rivolge all'università per un'analisi di laboratorio, deve mettere in preventivo dei tempi spropositati...».

Laboratori e dipartimenti scientifici che funzionano a riello o con gravi difficoltà, ma anche biblioteche che restano chiuse, sportelli delle segreterie di facoltà aperti solo due ore al giorno, seri intralci al lavoro di ricerca.

l'altro e viceversa. Il nostro istituto effettua la dosimetria degli elettroni, svolge un servizio di ipertermia per la terapia antitumorale con analisi computerizzata dei risultati, e altre importanti funzioni. Ebbene, ho solo due tecnici di radiologia come supporto alla ricerca, mentre ne occorrerebbero almeno quattro o cinque.

Duecento rinvii a giudizio per un'organizzazione che vendeva falsi titoli di studio. Pierino Gennari, già religioso, boss dell'«Ateneo Pro Pace», con sedi a Torino e Cosenza

70 milioni per una laurea dall'ex frate

Bastava pagare 50-70 milioni ed offrire un lauto pranzo ai «commissari d'esame» per laurearsi in qualsiasi disciplina. La vendita dei falsi diplomi era organizzata da un ex frate, proclamatosi arcivescovo, fondatore del fasullo «Ateneo Pro Pace». È stato rinviato a giudizio, per reati che vanno dalla truffa all'associazione per delinquere, con oltre 200 persone, tra cui i falsi «dottori» da lui creati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. In quest'Italia post-moderna, post-industriale e post-chissà cos'altro, c'è un vecchio mito che resiste: quello del pezzo di carta. Le statistiche parlano di disoccupazione intellettuale, di laureati che non trovano un

speculazioni immobiliari. Attorno al 1977 il Gennaro tornò a rivestire abiti talari, ma non quelli dell'umile monacello, bensì quelli di un arcivescovo, «esarca per l'Italia della Chiesa Siro-Antiochena», con sede a Verrua Savoia, ameno paesello del Monferrato.

milioni di lire. La proficua attività «didattica» proseguì fino al 1979, ma fu scoperta soltanto sette anni dopo, nel corso di indagini finanziarie. Nei giorni scorsi, a conclusione dell'inchiesta, il giudice istruttore Lorenzo Poggi ha rinviato a giudizio oltre duecento persone.

un'organizzazione efficientissima. Vari personaggi aiutavano «monsignor» Gennaro a piazzare lauree a Bologna, Milano, Massa, Venezia, Palermo. Alcuni collaboratori del «presule» offrivano le lauree false a praterapeuti ed occultisti desiderosi di meglio abbordare i clienti con un diploma incoricato.

Tribunale e un avvocato, Ernesto Pesce. Le «sedute di laurea» si svolgevano nei locali della Federazione italiana escursionismo, messi gentilmente a disposizione da due adepti. Così le descrive il giudice: «30-35 materie venivano saggiate in poco meno di mezz'ora alla presenza di commissari privi di adeguate competenze specifiche».

In una fabbrica veronese del gruppo Merloni-Ariston Scioperano per far riassumere una giovane operaia handicappata

VERONA. Ha la patente, guida l'auto, si muove del tutto normalmente. Insomma, se proprio uno non sa del suo handicap, una blanda paralisi al lato sinistro del corpo - 45 per cento di invalidità secondo i parametri del collocamento - non se ne accorge. Eppure è bastata per farle perdere il posto. Nicoletta Cestaro, 24enne di Nogara, nel Veronese, è un po' triste e un po' contenta di ciò che le sta capitando: licenziata da una fabbrica al termine di una prova «impossibile», ha visto tutti i suoi compagni di lavoro scendere in sciopero per farla riassumere.

scrittura al collocamento obbligatorio riservato agli handicappati. Un paio di settimane fa è stata assunta, per i rituali dodici giorni di prova, alla Bonferraro di Sorsà, una industria di elettrodomestici del gruppo Ariston. Una operaia scomoda, evidentemente, per l'azienda. «I primi due giorni mi hanno messo subito alla catena di montaggio, in piedi, a rifinire le lavastoviglie. Ovviamente non ce la facevo», racconta, «così mi hanno passato ad un altro incarico, seduto, a fare le piastriane, unire assieme pezzi di metallo e gomma».

Non sono mai stata umiliata in questo modo. I suoi compagni di lavoro, però, sono insorti, senza neanche aspettare l'intervento dei sindacati. I delegati (la Bonferraro ha 380 dipendenti, quasi tutti iscritti alla Fiom-Cgil) hanno provato a far tornare l'azienda sui propri passi, indicando altre mansioni per Nicoletta. Poi, di fronte al rifiuto netto, hanno indetto otto ore di sciopero: cinque già fatte, con assemblee e picchetti, nei giorni scorsi, le altre tre programmate tra oggi e domani. Paralleli, volantini e giornali hanno messo in moto i sensi della zona, incontri col sindaco ed i partiti di Nogara, mobilitazione di avvocati per portare il caso in pretura e in futuro.

l'azienda rimane al di sotto dei limiti della legge sul collocamento obbligatorio, che impone l'assunzione di un disabile ogni trenta dipendenti. La stessa legge prevede che l'azienda si strutturi in modo da poter accogliere l'invalide, offrendogli un posto compatibile con le sue condizioni». Stupisce semmai tanta spontanea, e non proprio consueta, solidarietà dei compagni di lavoro, il fatto è - spiega Nalin - che da un paio d'anni in questa zona il sindacato sta intervenendo su parecchi casi del genere, e pian piano si sono sensibilizzati lavoratori e opinione pubblica. Finora eravamo sempre riusciti ad accordarci con le aziende e far tornare in fabbrica gli handicappati licenziati. Alla Bonferraro abbiamo trovato per la prima volta una rigidità che ha provocato risposte forti».

Il suicidio di Irena Vacca, lanciata dalla finestra prima di andare in fabbrica Sedici anni di una ragazza buttati via per le difficili condizioni di lavoro

Quanto hanno pesato le condizioni di lavoro nel suicidio di Irena Vacca? La ragazza, sedicenne, si è buttata dalla finestra prima di recarsi all'Albitec, fabbrichetta tessile di cui era la bistrattata responsabile sindacale. Ai suoi funerali non si sono recati né i «padroni» né i colleghi di lavoro. Il sindacato ha fatto un caso, intervenendo anche presso la Benetton, per la quale lavora l'Albitec.

Sedici anni buttati via per le condizioni di lavoro che Irena trovava nell'Albitec, una fabbrichetta tessile del suo paese, Albignasego? I sindacalisti ne

sono convinti: «Tutti i motivi non si potranno mai conoscere, ma di sicuro il contesto lavorativo ha avuto un ruolo di primaria importanza», assicura amareggiato Franco Frazzarin, segretario della Filta-Cisl. E snocciola la storia di Irena. Il 30 agosto 1988 era stata assunta all'Albitec, una trentina di dipendenti, lavoro assicurato quasi esclusivamente da commesse della Benetton, neanche un iscritto al sindacato. La ragazza, fin dal primo mese, si vede consegnare buste paga irregolari, l'importo è scritto correttamente ma dentro i soldi sono assai meno, appena mezzo milione. Protesta, e il 14 ottobre l'Albitec licenzia la rompicostate. Allora Irena si rivolge alla Cisl. Riparla vertenza, e viene riassunta. Si iscrive al sindacato, segnala altri casi irregolari, procura un paio di iscritti. «Era brava, sveglia per la sua età», ricorda

Frazzarin, «ma via via che l'attività sindacale cresceva, la sua situazione diventava sempre più pesante, improvvvisi continui, minacce, soprattutto di una capa, una serie di provvedimenti disciplinari che abbiamo sempre fatto rientrare. La direzione le aveva spinto contro anche i compagni di lavoro, ormai viveva in un clima ostile. Poco tempo fa qualcuno le aveva anche rotto la bicicletta nel cortile dell'azienda. Insomma, d'accordo coi genitori, stavamo pensando seriamente di toglierla da lì, di trovarle un altro lavoro».

sioni su Irena si sono intensificate. E pochi giorni più tardi è succeduto. Ai funerali, il giorno dell'Epifania, non un segno della sua azienda, assenti sia i titolari che i compagni di lavoro: «La dentro c'è una situazione di paura e omertà, so quello che dico», aggiunge Frazzarin. Adesso, i sindacati tessili hanno tutte le intenzioni di non lasciar cadere il caso di Irena. Sono in programma assemblee, volantini, denunce all'ispettorato del lavoro. «Se ci sarà una inchiesta della magistratura, ci costituiamo parte civile, garantisce Frazzarin. E soprattutto verrà inviato alla Benetton un secondo dossier sull'Albitec. La Benetton, che si regge sul decentramento produttivo, ha un patto scritto con i sindacati, dare commesse solo a quelle aziende che rispettano il contratto nazionale di lavoro».

CHE TEMPO FA. A weather forecast section featuring a map of Italy with various weather icons (sun, clouds, rain, snow) placed over different regions to indicate local conditions.

IL TEMPO IN ITALIA: l'azione del vortice depressionario in quota che nei giorni scorsi ha causato maltempo al Centro e al Sud e sulle isole si è rapidamente attenuata mentre permane l'azione della vasta fascia anticiclonica che corre dall'Atlantico centrale alle regioni balcaniche e che sarà in grado per i prossimi giorni di controllare il tempo sulla penisola italiana.

TEMPERATURE IN ITALIA. A table listing temperatures for various Italian cities. Columns include city names and temperature ranges.

ItaliaRadio. LA RADIO DEL PCI. Programmi. A section advertising radio programs, including a list of frequencies and broadcast times for various stations.

L'Unità. Tariffe di abbonamento. A section detailing subscription rates for the newspaper 'L'Unità', including annual and semi-annual rates for different categories of subscribers.